

## COMUNICATO STAMPA

### **Straniero 1 studente su 10, ma in 3 casi su 5 è nato in Italia: nuove priorità per la scuola multiculturale**

Nell'imminenza della riapertura delle scuole, in Italia le classi saranno ancora spiccatamente multiculturali. Secondo i dati raccolti nel *Dossier Statistico Immigrazione 2018*, che il Centro Studi e Ricerche IDOS, in partenariato col Centro Studi Confronti, presenterà il prossimo 25 ottobre, sono **826.000** gli **iscritti di cittadinanza straniera** nell'a.s. 2016/2017, circa **un decimo** (9,4%) della popolazione scolastica complessiva.

Una incidenza in continua crescita, visto che gli alunni figli di italiani vanno sempre più diminuendo (-96.300 in un anno, -1,2%) per il costante calo delle nascite, mentre quelli nati da genitori stranieri vengono gradualmente aumentando (+11.200 e +1,4%), grazie alla maggiore giovinezza e fecondità della popolazione di origine immigrata. Basti osservare che tra gli italiani gli ultra65enni sono ormai 1 ogni 4 residenti (24,3%), tra gli stranieri invece, che per il 37,6% hanno meno di 30 anni, sono solo 1 ogni 25 (4,0%).

Tuttavia, anche tra gli stranieri le nascite sono in progressivo calo e, se fino ad oggi la presenza di figli di immigrati aveva compensato la decrescita della popolazione scolastica nazionale, **attualmente gli alunni stranieri non bilanciano più la perdita in atto** e il numero complessivo di iscritti è calato in un solo anno di 85.000 unità (-1,0%).

Più della metà degli alunni stranieri (56,6%) frequenta la scuola dell'infanzia (20,0%) e quella primaria (36,6%), dove sono quasi l'11% di tutti gli scolari, mentre meno di un quarto (23,2%) le scuole superiori, dove rappresentano solo il 7,1% di tutti gli studenti e, anche per le maggiori difficoltà di inserimento e rendimento scolastico, scelgono con più frequenza istituti professionali (orientandosi così a un immediato inserimento nel lavoro piuttosto che alla prosecuzione degli studi, a scapito della futura mobilità).

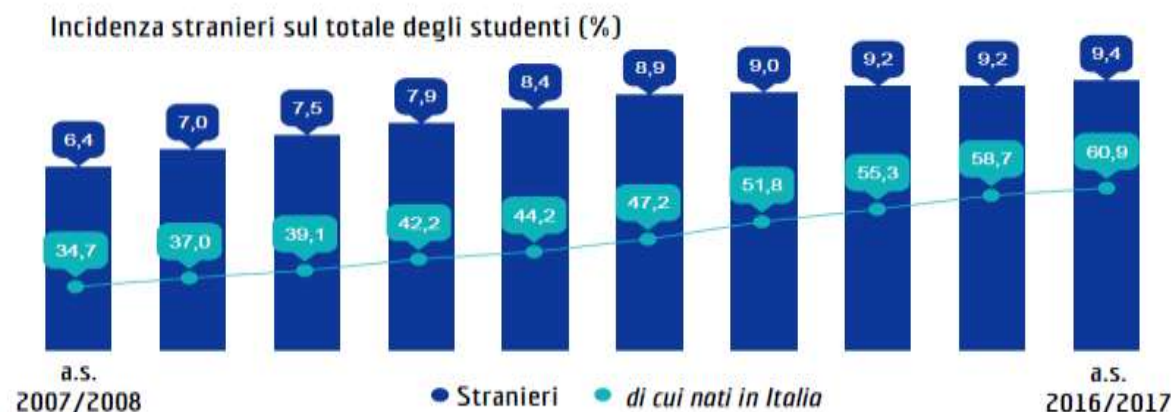
Sebbene tra loro siano rappresentate 190 nazionalità, si tratta, **per oltre la metà** dei casi, di giovani **romeni** (158.000), **albanesi** (112.000), **marocchini** (102.000) e **cinesi** (49.500). D'altra parte, le regioni in cui è più alta la loro incidenza nelle scuole sono nell'ordine: Emilia Romagna (15,8%), Lombardia (14,7%), Umbria (13,8%), Toscana (13,4%) e Piemonte (13,0%).

Ma il dato più importante è **la quota sempre più ampia di alunni stranieri che sono nati in Italia**, le cosiddette "seconde generazioni", che spesso riconoscono l'italiano come propria lingua madre, vivono con e come i coetanei italiani e si sentono tali a tutti gli effetti, condividendo con loro ogni cosa eccetto la cittadinanza (e ciò che essa comporta, in termini di riconoscimento giuridico e di diritti). Se nell'a.s. 2007/2008 erano appena un terzo (34,7%) di tutti gli alunni stranieri, nell'a.s. 2016/2017 sono più di mezzo milione (503.000), i tre quinti (60,9%) del totale. Rispetto all'a.s. precedente, costoro sono aumentati di ben il 12,9% (+57.600).

*“Si tratta – osserva Luca Di Sciullo, presidente di IDOS – di identità non riconosciute dalla legge e spesso scisse tra due mondi culturali di riferimento, ora in conflitto con le famiglie immigrate d'origine, quando ne rifiutano il modello identitario per abbracciare quello italiano, ora con la società italiana, quando accade il contrario”. “Con l'aggravante – continua il presidente di IDOS – che nel primo caso essi rischiano un doppio conflitto: oltre che con la famiglia d'origine, perché si sentono italiani, anche con la società ospitante, se, al momento di inserirsi nel mondo del lavoro o nei contesti di partecipazione sociale, verranno comunque discriminati perché formalmente stranieri”.*

“Se fino a diversi anni fa – dice Di Sciullo – la priorità della scuola in Italia era di mandare a regime una didattica meno incentrata sulla sola storia, geografia e cultura italiana e più aperta alla conoscenza dei paesi e delle tradizioni del resto del mondo, in considerazione delle provenienze e dei portati culturali degli studenti stranieri, oggi che i tre quinti di essi sono nati e cresciuti in Italia senza esserne cittadini, la priorità è diventata la necessità di affrontare e gestire il loro conflitto d’identità, perché esso non finisca per esplodere, quando, usciti dalle aule, questi giovani si inseriranno nella società”.

“Un compito – conclude – in cui la scuola non può essere lasciata da sola, ma che richiede la collaborazione di tutte le altre agenzie formative (famiglie, associazioni, gruppi sportivi ecc.) che una volta formavano la cosiddetta comunità educante”.



Regione	% su totale studenti
EMILIA ROMAGNA	15,8
LOMBARDIA	14,7
UMBRIA	13,8
TOSCANA	13,4
PIEMONTE	13,0
TOTALE	9,4



**Distribuzione per grado scolastico (%)**  
a.s. 2016/2017



**Incidenza nati in Italia per grado scolastico (%)**  
a.s. 2016/2017



FONTE: Centro Studi e Ricerche Idos, elaborazione su dati Miur